CHIARA DI ROSEMBERG

MELODRAMMA IN DUE ATTI

StamperiaTruffi

02866

CHIARA
DI ROSEMBERG

MELODRAMMA IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

SIGNOR LUIGI RICCI

Milano

PER GASPARE TRUFFI

Cont. de' Due Muri n. 1034.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
EUFEMIA, principessa, moglie del	sig.ª
CONTE DI ROSEMBERG	sig.
CHIARA, loro figlia	sig.ª
MARCHESE DI VALMORE	sig.
MONTALBANO, creduto padre di Chiara	sig.
MICHELOTTO, al servizio del Conte	sig.
MARCELLA, fattoressa, di lui moglie	sig.ª

Coro

Cavalieri — Vassalli — Contadini — Damigelle.

Statisti

Gentiluomini — Guardie — Scudieri — Paggi

Domestici — Villici — Villanelle.

L'azione, in un Principato sul Reno, nel Castello e adiacenze della Principessa Eufemia.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Parole di GAETANO ROSSI.

PERSONAGGI ATTORI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile della Fattoria chiuso da un basso muro al di là del quale si scorge in una eminenza il Castello della principessa Eufemia, con strada amena che da quello conduce a questo.

Dalla campagna s' odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall' interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s' uniscono nel cortile, festosamente cantando in

CORO

Senti!... senti!... dal casale...
Là dai colli... d' ogni intorno,
Que' concenti... bel segnale
Della festa di tal giorno.-
Accorriamo - ci apprestiamo-
Oh!- qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà!-
Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor sarà.

UOMINI La Principessa, nostra signora,
Che triste, oppressa languì finora,
Già risanò:- lieta tornò.

DONNE Il di lei sposo, dopo tant' anni,
Da lei diviso scorsi in affanni,
In sì bel dì s' attende qui.-

UOMINI Per celebrare il suo ritorno
Dall' annuo debito ci sollevò.-

DONNE Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.

TUTTI Oh qual giorno fortunato!... (*cantando il Coro s' avvia e si disperde. Intanto s' ode suono lontano di cornetta; tutti si fermano. Marc. si presenta ad un balcone di sua casa, ansia come gli altri, osserva.*)

CORO Ma questo suono!

MAR. (*sventola un fazzoletto*) Ah! è desso... è Michelotto.

SCENA II.

MICHELOTTO *dalla parte del Castello e detti.*

MIC. Marcella!... (*scendendo e gridando con piacere*)

TUTTI Eccolo!

MAR. Vengo.

MIC. Amici! Vi saluto. (*tutti accorrono, abbracciano, baciano Mic. che poi si slancia fra le braccia di Mar.*)

TUTTI (Evviva!) (Amici!) Il ben tornato! Il ben venuto!

MAR. (Marito!)

MIC. Dai confin di tutto il mondo,
Che girai da cima a fondo,
Torno alfine a' patrii lidi,
Sano e salvo a riposar.
Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.
Vi farò trasecolar.

(*due villici gli portano una sedia: Mar. corre in casa e porta una bottiglia e un bicchiere*)

CORO Siedi in tanto... e ci dirai...

MAR. Prendi fiato: ti ristora... (*porgendogli da bere.*)

MIC. Tu sai quel che mi bisogna.
Il Borgogna! Il mio gran gusto!
(*beve e fa versar ancora*)
Mia Marcella, ancor sei bella;
(*guardandola scherzoso*)
Ed io pur, veh! ancor robusto. (*alzandosi*)
In fra tanti patimenti...
E pericoli... e spaventi!...
Mi ho saputo conservar...
E li posso ancor contar.

TUTTI Conta dunque - ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.

MIC. Vi farò trasecolar.

TUTTI Grosse, al solito, compare,
Guarda ben non le contar.

MIC. Voi sentirete cose stupende (CORO) (Veh!
Casi incredibili - scene tremende.
Trenta burrasche - venti aggressioni; (Oh!
Vidi trecento - e più nazioni; (Bumh!

Mostri - le belve più fiere e strane, (Ah!
I serpentoni colle campane. -
Corsi la Francia - poi l'Alemagna, (Bumh!
Bumh!
La Russia - l'Africa - l'Asia - la Spagna.
Poi nell'Italia, giardin del mondo,
Noi ci fermammo a respirar,

TUTTI Or dell'Italia ci dêi contar.

MIC. Esaltar quel bel paese
Abbastanza mai poss'io!
Ma... Milano è l'amor mio...
È città ch'egual non ha...
Ed il *bumh* qui non ci sta;
È la pura verità.

TUTTI Questo è vero, già si sa.

MIC. Tutto incanta per vaghezza;
Ti sorprende per ricchezza:
Che teatri! - che bel corso!
Quanto lusso! - che concorso!
Un mangione qual io sono
Trovai tutto all'*ultra* buono.
Brava gente! - di gran cuore...
Sì gentil!... e poi!.. e poi...
Donne belle come amore,
Tutte grazia e fedeltà...
Ed il *bumh* qui non ci sta.

TUTTI Un tantin ce ne starà (*scherzosi*)
Sopra quella fedeltà.

MIC. Ah! Milano è la città
Cui l'eguale non si dà,
Che lasciare non si sa.

TUTTI Questo è vero: già si sa.
È felice chi ci sta! (*il Coro si disperde*)

SCENA III,

MICHELOTTO *e* MARCELLA

MIC. Un altro abbraccio, moglie mia.

MAR. (*ironica*) Ma *quelle*
Tue care *Donne belle*!...

MIC. Sono *belle* davvero;

E certe *coccolette*!... Ma tu m' eri (*toccando il cuore*)
Sempre qui... e niente, veh.

MAR. Eh.. birbone!
Ora dimmi: e il padrone?..

MIC. Smontò a Corte.
Mi mandò a prevenir la principessa...
Sarà, qui a pranzo - io mangerò per lui.

MAR. Perchè? Sta forse mal?...

MIC. Mal... - no - Ma dopo
Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)
Prese.. (nè so perchè) sommo interesse,
E gli costò gran pena, egli rimane
Di così triste umore!...

MAR. Qual caso?... Dimmi.

MIC. Un caso che fa orrore.
Se n' è parlato già per tutto il mondo..
Quella grand' assassina!... Quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio...

MAR. (Cielo!.. Olimpia!)

MIC Un mostro
Di crudeltà... vent' anni appena - Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il marchese di Valmore.
Egli aveva un figliuol di primo letto...
Ella... (pareva almeno) amava il padre;
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore — e una mattina...
(Il povero marchese era lontano)
Colei gli uccise il figlio di sua mano.

MAR. Ella non fu — è incapace
Chiara di tanto orror.

MIC. Come lo sai? (*sorpreso e guardando Mar.*)
Chi te l'ha detto?

MAR. (*inavvedutamente*) Ella.

MIC. Che?...

MAR. Olimpia.

MIC. Olimpia?
E chi è Olimpia?

MAR. Essa è un angelo: condotta

Quivi dal Solitario, il padre Arsenio,
É caldamente a me raccomandata.
Qui da tutti è adorata.
Ella vien da Parigi.

MIC. Parleremo
Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta

MAR. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?...

MIC. Sì... dipinta,
Sopra quei cartellon dei ciarlatani...
In ritratti.

MAR. (Ah!... se mai!...) (*tamburi dal castello*

MIC. Cos'è? *segnale di omaggio a comparsa di principe*)

MAR. La principessa
Che sorte dal castello, e qua sen viene.

(*compariscono guardie dalla parte del castello; scudieri e domestici che precedono Euf. e si dispongono sul ponte e alla porta del cortile.*)

MIC. Qui? (*sorpreso e con piacere*)

MAR. A far visita a Olimpia. (*con compiacenza*)

MIC. Quest' Olimpia
È dunque?...

MAR. A lei carissima.

MIC. Vederla.

MAR. Eccola, che dall'orto ella già incontro
Muove alla principessa -- Già i vassalli
Giulivi la festeggiano.

MIC. E ancor io.
Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio.

(*vassalli, donne che si riuniscono vanno incontro e festeggiano Chiara, che viene dall'orto con un mazzo di fiori.*)

SCENA VI.

CHIARA *si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad* EUF. *che gliela stringe affettuosamente. I* CAVALIERI, *che l'accompagnano formano gruppi attorno la Principessa,* DAME *e* PAGGI *in altri gruppi. I* VASSALLI, *le donne si presentano rispettosi ad* EUF. *e in* CORO.

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v'esprimerà.

Sul labbro amabile dell' innocenza,
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza — vi parlerà.

CHI. Voi mirate in sì bel giorno (*ad Euf.*)
Tutto gioja a voi d' intorno;
Ogni aspetto ed ogni accento
Non esprime che contento,
Quel contento, che divide
Con voi tenero ogni cor:
Anche il cielo a voi sorride
Col più vivido splendor.
Sì, amabile speranza
Di gioja innonda l' alma;
Ritornerà la calma
Al mio dolente cor.
Lo sento ai moti insoliti
Già ribalzarmi in petto:
Un così puro affetto
Deh! tu proteggi amor.

CORO Quanto esulta in sì bel giorno
Per letizia il nostro cor.

MIC. Viva la nostra principessa! —

MAR. E viva
Olimpia sua! —

EUF. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto — Interverrete
Oggi al castello: e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

MIC. E beveremo...
E meglio mangeremo!

EUF. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosemberg. —

MIC. (*le bacia la veste: ella gli stende la mano, ch' ei bacia con rispetto*) Altezza.. Or son contento. (*parte coi vassalli*)

EUF. Ritirati, Marcella.

MAR. Coraggio. (*piano a Chiara partendo*)

EUF. Olà; nessun s' innoltri. (*le Dame, i Cavalieri, il seguito si tengono in disparte*)

SCENA V.

EUFEMIA e CHIARA.

EUF. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! — (*l' abbraccia*)
CHI. Altezza,
Tanta bontà...
EUF. (*la bacia*) E un bacio — Oh figlia!...
CHI. Ah! questo
Sì prezïoso nome!
EUF. M'è in te sì caro! — e non so dirti come
Nell'abbracciarti, in dirtelo, m' illudo
Soavemente. Io fui madre. — (*triste*)
CHI. E perdeste?...
EUF. Unica figlia... Che d' età conforme
A te sarebbe. » Già segreto nodo
» M' univa a Rosemberg, d' illustre sangue,
» Ma non sovrano! Il principe mio padre
» Mi sceglieа regio sposo — il rifiutai.
» Il mio nodo svelai. — Rapida fuga
» Mi salvò Rosemberg, che colla figlia
» Riparò in lontan suolo. —
CHI. » Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! —
EUF. » Qui relegata... intercettati i fogli,
» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —
» Del mio padre alla morte, or presso è un anno,
» Salì al trono il german, leale, antico
» Di Rosemberg amico. —
» Ei richiamò il cognato ... e appresi allora
» Spenta la figlia: » Inconsolabil n' era.
Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,
Irresistibil moto
Mi sospinge a cercarti ...
Un bisogno d' amarti... d' esser teco...
CHI. (*con espansione, e toccandosi il cuore.*)
Ah! qui pure, o signora...
EUF. E dunque omai
Più non esiterai di viver meco,
Amica... e figlia del mio core.

CHI. Altezza....
Voi non sapete....
EUF. Io so che t'amo, e voglio
Oggi al mio sposo presentarti. - Pronti
Già son per te ricchi vestiti, arredi.
(*Montalbano comparisce dalla strada a destra avvolto in nero mantello, col cappello abbassato sugli occhi si ferma veggendo il corteggio della principessa, e par disposto a presentarsele. Ad un tratto si cela dietro un albero*)
Marcella! - Da qui a poco
Olimpia mia al castel mi guiderai, (*avviandosi*)
E là, mia cara, più mi lascierai.
(*Chiara accompagna Eufemia, che al ponte l' abbraccia, la guarda e bacia con trasporto: indi va al castello con séguito.*
MAR. Fatta è la vostra sorte - Allegramente! --
CHI. Buona Marcella! - Io vidi
Sorridermi la sorte un' altra volta,
E fui repente nell' abisso avvolta. (*entrano in casa*)

SCENA VI.

MONTALBANO, *avanzando nel cortile, osserva d' intorno nella casa.*

Ciel! - Che m' avviene! - Io non travidi. - Chiara
In questi luoghi! - Sì vicina, e cara
Tanto a sua madre... che baciolla! - e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? - Io fremo. -
E s' ella al fin palesa in me... già tremo...
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena)... chè trafitto
Fu da me il figlio di Valmor!... sarei
Perduto allor... - Costei!
Meco si tragga, e... - Montalban, che fai?....
Nuovi delitti! - e non ti penti mai? -
Taci, terribil voce,
Che d' avvilirmi tenti --
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor... - La mia salvezza

Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna (*)
(*osservando verso la casa*)
E sola qui s' avanza. - Ecco l'istante. (*si ritira*)

SCENA VII.

CHIARA *dalla casa, triste, pensosa;*
MONTALBANO *in disparte.*

CHI. È di già un anno! - e quante
Sciagure!... e quante lagrime!... - è l' autore
De' miei mali... che orrore! - è un padre!
MON. (*avvicinandosi*) Chiara...
CHI. Qual voce!... Il nome mio!...
E chi?... (*volgendosi si trova in faccia Mon.*)
MON. (*scopresi*) Guardami.
CHI. Ah! Voi!... (*per fuggire*)
MON. Resta.
CHI. Gran Dio!...
MON. Perchè fuggi da un padre che t' ama?...
CHI. Voi mio padre! - Io più padre non ho.
MON. Vieni, segui chi salva ti brama.
CHI. Io?.. seguirvi?... Qui prima morrò.
MON. Non rammenti?...
CHI. Pur troppo!... Sì... tutto
MON. Il mio sacro diritto ...
CHI. Spietato!
Voi medesmo l' avete distrutto,
Voi che avete una figlia .. immolato...
Una figlia... innocente... felice...
All' infamia... al supplizio... all' orror.
MON. Che vuoi dir?
CHI. (*fissandolo*) Forse il ver non ho detto?
MON. Su me forse... sospetto?..
CHI. Sospetto!
Tutto videro queste mie ciglia.
MON. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
Questo colpo mancava al mio cor.
CHI. No - sapeva morir questa figlia,
Per salvargli la vita e l' onor.

CHIARA *a* 2 MONTALBANO

Già mi guidava — Io deplorava
All' ara Amore, — Tua cruda sorte:
Tutto io trovava — Io ti salvai
Nel mio Valmore... — Da infame morte,
E tutto... o barbaro, — Schiuso quel carcere
Perdei per te. — Ti fu per me.
Non v' è una misera — E tu sì barbara
Al par di me... — Mi dai mercè?
E son sì misera, — Padre più misero
Crudel per te. — Non v' ha di me.

MON. Vieni omai.
CHI. Non lo sperate.
MON. Di resister tenti invano... (*afferrandola*)
CHI. (*staccandosi con raccapriccio*)
V' arrestate... quella mano...
Stilla sangue. (*s' avvia verso la casa*)
MON. (Oh rabbia!) Resta.
Trema ch' io.. (*minaccioso*)
CHI. Qui a un cenno mio
Gente accor... fuggite... Addio.

CHIARA *a* 2 MONTALBANO

V' accompagni quella pace — Io ti lascio, figlia audace.
Che sperar più a me non lice, — Quanto son per te infelice!
Obbliate un' infelice — Insultar più a te non lice
Che lasciate nel dolor. — Un dolente genitor.
Vi pentite — rammentate — Ma paventa - ti rammenta...
Che v' è un Dio vendicator. — Che a tremar ti resta ancor.

(*Chiara parte. Montalbano s' avvia dal ponte verso il castello.*)

SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo. Paggi, indi Cavalieri che precedono, accompagnando ROSEMBERG *abbracciato ad* EUFEMIA, *Dame, Scudieri.*

ROS. Adorata consorte,
Dopo tanti anni, alfin torno al tuo seno.
Con qual gioja rivedo queste soglie!...
E mi è dolce lo scorgere d' intorno

A quanto mi circonda
I segni del piacer che il cor t' innonda -
EUF. Una campestre festa ...
ROS. E prevenisti
Il mio pensiero. - Tributarti omaggio
Desia, nel suo passaggio,
Il franco ambasciatore,
Marchese di Valmore.
EUF. L' infelice,
A cui perfida amante
Il figlio trucidò ?
ROS. (*scosso*) (Dio !) Sì. .
EUF. Compiante
Ho di già le sue pene.
Ei s' onori qual merta, e a noi conviene. (*parte con Dame e Paggi*)

SCENA IX.

ROSEMBERG *indi* MONTALBANO.

ROS. Misera - e tu non sai !...
MON. Rosemberg? (*sulla porta*)
ROS. (*si volge, lo riconosce, fa cenno ai Cavalieri di allontanarsi*)
Montalban ! - qui? - Come mai ?
MON. Io qui veniva a chiedervi un po' d' oro ,
Onde recarmi all' Indie.
ROS. E voi l' avrete - (*poi con*
E quella sciagurata ! ... *ansia portandosi avanti*)
MON. Ella è fuggita
Dal suo ritiro.
ROS. E adesso ? ...
MON. È qui ...
ROS. Oh destino ! ...
MON. Sotto il nome d' Olimpia ...
ROS. E già vicino
È Valmore.
MON. Oh periglio!...
ROS. S' ei l' incontra ...
MON. E se si scopre...
ROS. Allontanarla. E voi . .

Voi ... suo padre .. astringetela.

MON. Ah ! ... colei
Resiste a' cenni miei.

ROS. Dunque ? ...

MON. Sì - s'allontani ad ogni costo.
Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor?..

SCENA X.

MICHELOTTO *sulla porta, e i precedenti.*

MIC. Eccellenza!...
Sono a' vostri comandi.

ROS. (*a Mon. piano segnando Mic.*) (Eccovi l'uomo.)
(*fa cenno a Mic. d' avvicinarsi; Mon. osserva Mic.*)

MIC. (Che brutta faccia) (*) E sono ben contento (*)
(*guardando Mon.*)
Della vostra cucina,
Della vostra cantina ... e d'una borsa
Che mi donò la buona principessa.

ROS. E da me pure un' altra or tu n' avrai
Se servirmi saprai fedele, ardito.

MIC. Con me non voglion borse - Comandate:
E dove, e in quanto io possa,
Eccomi qua, eccellenza, in carne e in ossa.

MON. Pare un brav'uomo. (*a Ros.*)

MIC. E il son.

ROS. (Qual ci conviene.) (*piano a Mon.*)

MIC. In somma, che ho da far ?

ROS. Ascolta bene.
Vedi quell' uom? (*segnando Mon.*)

MIC. Lo vedo ...
E a genio non mi va. (*piano a Ros.*)

ROS. Pure è un buon uom.

MIC. Sarà.

ROS. Come a' comandi miei
Servire a' suoi tu dêi.

MIC. Ebben si servirà.
Ma ...

ROS. e MON. Qui non c'entra il ma.
Ardire, e fedeltà.

Eh! ardire, e fedeltà.

MIC. (Che diavolo sarà?)

MON. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura...
E volare si dovrà.

MIC. Lasci far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?

a 3

MON. ROS. Questo è quel che non si sa.
Zitto: ardire e fedeltà.

MIC. Bene: ardire e fedeltà.
(Qualche diavol qui ci sta.)
Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta.
Michelotto vi si presta,
E la festa lascierà.
Ma....

ROS. MON. Obbedienza e fedeltà
E la borsa ci sarà.

MIC. Eh! obbedienza e fedeltà...

a 3 MONTALBANO *a parte con* ROSEMBERG.
Nel tumulto della festa
Io là trar saprò colei;
Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l'astringerò.

ROS. Nel tumulto della festa
Far potrai sparir colei.
Arte, forza usar tu dêi:
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.

MIC. Chi sa mai che storia è questa!
Di scorrendo van tra loro:
È segreto il concistoro...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti?
Mic. Capisti.
Ros. Mi fido.
Mic. Si fidi eccellenza.
Ros. Mon. Prontezza, prudenza.
Ros. La borsa ...
Mic. (*marcato*) L' onore ...
L' onor di servirvi.
Sì degno signore
Servir come va.

a 3

Ros. All' ora fissata ... Mic. All' ora fissata ...
e Mon. Cavalli e vettura Non abbia paura:
Mi fido a tua cura: Cavalli, vettura
Tranquillo mi sto. Là pronti terrò.
A tutto galoppo ... Al trotto, al galoppo,
Spronando, frustando, Spronando, frustando
Va sempre volando. La strada, volando,
Sei bravo, lo so. Signore, farò.
Fa ben, Michelotto, (Non son Michelotto.
Premiarti saprò. Se non te la fo.)

(*Ros. e Mon. partono. Mich. li segue*)

SCENA XI.

Marcella.

» Egli parte - Volea la principessa
» Al conte presentar la bella Olimpia,
» Che par più bella ancor, da lei vestita
» Cogli abiti da corte,
» Or fatta è la sua sorte - Io son contenta.
» Oh! già detto io l' aveva,
» Il ciel premiar tanta virtù doveva. (*parte*)

SCENA XII.

Gran Sala nel castello, parata per una festa.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame, che precedono Rosemberg *ed* Eufemia; *in mezzo di essi, il Marchese* Valmore, *Paggi, Damigelle, Scudieri. Cantasi verso* Valmore *il seguente*

Coro Nei campi dell' onore
Fior dei prodi

La gloria ognor Valmore
Celebrò.
E cantò il trovatore
Le sue lodi.
D' alma gentil, benefica,
Caldo d' onor, di fè ...
Valmore è amor de' popoli,
L' amico del suo re.
Valmore! - e qui t' attendono
Di chi t' ammira i plausi ...
Omaggi al tuo valor ...
Al tuo bel core,
Viva de' prodi il fior.
Viva Valmore!

VAL. Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d' alti prodi
Più soavi sono ancor.
La più nobile mercede
Della fede e del valor.

CORO È dovuta tal mercede
A tua fede, al tuo valor.

VAL. Di Gloria, di onore
Al nobile ardore
Or solo nel petto
S' accende il mio cor.
Sentir non mi lice
Più tenero affetto;
Mi rese infelice
D' un' empia l'amor.

CORO Quell' alma riprenda
La calma, vigor.
Dall' atra vicenda
Togliete il pensiere;
Succeda il piacere
A tanto dolor.

EUF. Io vado lieta, altera
D' ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offre l' amistà, campestre festa,

Sollievo porga alle sue pene.

VAL. Al vostro
Nobile sposo è nota
L'atra sciagura mia.

ROS. Nè voi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell'indegna ancor...

EUF. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor; - lieti concenti
Precedano le danze - Andiamo.

(*i Villici s'atteggiano a danze. Le Villanelle formano gruppi intorno a Valmor, Eufemia e Rosemberg*).

SCENA XIII.

MARCELLA, *ansia, fremente, e i precedenti.*

MAR. (*verso Euf.*) Ajuto!
Gente a cavallo... in arme!...

EUF. Ch'è avvenuto?

MAR. Olimpia...

EUF. (*agitata*) Ebben...

MAR. Ci vien rapita -

EUF. (*colpita*) Oh Dio!
Guardie... Scudieri... andate. -
S'insegua - senza lei non ritornate.
(*partono alcune guardie e scudieri*)
Ma, dimmi, come.... e il rapitore?...

MAR. È un uomo
Con un gran cappellon... ceffo bandito...
Una vostra carrozza - e quel briccone
Di Michelotto n'era il postiglione.

EUF. Rosemberg!

VAL. Quest'Olimpia?

ROS. Saprete tutto -

EUF. Qualche trama!

MIC. (*di dentro*) Viva! - (*ripetendo*)

EUF. Qual voce?

MAR. Michelotto - In punto arriva. —

SCENA XIV.

MICHELOTTO *in livrea di postiglione, arriva alzando il cappello e giulivo. I precedenti.*

MIC. Carrozze di ritorno! -
L' eroe de' postiglioni!
Il gran corrier del giorno
S' inchina a' suoi padroni,
E, grossa più del solito,
La mancia n' otterrà.
MAR. Sì, grosse bastonate -
EUF. D' Olimpia mia che festi?
E dove la traesti?
MIC. Facendo un *demi-tour*
Bellissimo a *droite*,
L' ho ricondotta qua.
MAR. Ti rendo l' amor mio. -
EUF. Saprò premiarti anch' io.
MIC. Grazie...
ROS. E tradisci gli ordini
Di me... di quell' amico?...
MIC. Amico a voi quel diavolo?...
Signore, perdonatemi,
Son vostro servo antico. -
Ma allor mi comandavano
Il cielo, e la pietà.
VAL. Ma quale è quest' Olimpia,
Che tutti sì interessa?
ROS. Valmore!...
EUF. *e* TUTTI Or dinne -
MIC. Uditemi -
Io stava a bevere per reficiarmi:
L' amico... diavolo, viene a chiamarmi.
La pipa in bocca... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano. -
Da lì a non poco... un grido acuto
Dalla carrozza - poi sento... Ajuto!..
Mi volgo, e chiedo, che cosa c' è?
L' amico... diavolo - Va bada a te.

Olimpia: salvami, dicea piangendo,
Quell' altro... Corri, in tuon tremendo,
Ella pregava... ei bestemmiava -
Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
Quel satanasso pon mano all' armi;
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola.
Fra me allor dico, questi è un briccone.
Qui c' è un intrico. Il mio padrone,
Ch' è uom d' onore, d' ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà;
Anzi premiandomi, bravo! dirà. -
Pensato e fatto. Volto una strada. -
Quella canaglia non sa ove vada:
Volo all' oscuro come un uccello:
Trovo le guardie, giunto al castello
Più allor del diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura...
Il mio padrone tutto ora sa...
Quello che vuole di me farà. -
Ma il di lui cuore ch' è tanto buono...
Certo ne sono, perdonerà...
E a Michelotto, bravo! dirà.

TUTTI Premio ti meriti, non che perdono.
E con noi, bravo! ripeterà. -

ROS. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

Scudieri, poi Guardie, Villanelle, fra d' esse OLIMPIA *in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso* MARCELLA; MONTALBANO *la segue.*

MAR. Ecco Olimpia!

EUF. (*incontro a Chiara*) Ah! vien, mia cara...
(*tutti accorrono verso Chiara, Valmore s' avanza per guardarla, i loro occhi s' incontrano, si riconoscono*)

CHI. Oh! Signora! - Dio! Valmore!

VAL. Giusto ciel! Tu! - Chiara!

TUTTI Chiara!
Ella Chiara!...
VAL. ROS. *e* CHIARA Qual orrore!
EUF. Montalbano... Vostra figlia?...
MON. Ah! pur troppo! - indegna figlia! -
ROS. (Oh! supplizio! - ed è mia figlia!)

INSIEME

CHI. Sventurata. - A tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d' orrore!
Tutto or sento, oh dio! il rigore
Della mia fatalità.
Ah! soffrir l' irato aspetto
Del mio bene il cor non sa.

TUTTI *meno* CHIARA

Come mai con quell' aspetto
D' innocenza, di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà!

MAR. MIC. EUF. ROS. CORO.

Eppur desta nel mio petto
Coll' orrore la pietà.

VAL. Ah! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa:
MON. Ansio il cor mi batte in petto;
Ah! colei tremar mi fa. (*Val. non resiste, getta uno sguardo fiero a Chiara, e s' allontana*)
CHI. Ah! - No - Valmor, fermatevi:
Da me, deh! non fuggite. -
Il grido d' una misera,
Dell' innocenza udite. -
Permesso a voi d' intenderlo
Forse più mai sarà.
VAL. Dell' innocenza! Barbara!
Osi vantarla ancora?
Va - Dal mio sguardo involati.
Tu mi funesti ognora. -
Mai più vederti, intenderti
Valmore omai potrà.
CHI. Dio! - Tu lo sai...
MAR. (*sorreggendola*) Qua misera.

E calmati un momento -

EUF. Signor, d' una colpevole (*a Val.*)
Quello non è l' accento.

VAL. Mentir lo sa la perfida.

ROS. (Quale per me tormento!)

CHI. No perfido... no barbaro....
Sono innocente... Oh dio!
E tutti rea mi vogliono....
E un solo!... (*) chi vegg' io!....

(*) *vede Montalbano lo fissa, indi retrocedendo e con tutto il terrore e l' affanno*)

MON. Tuo padre.... oppresso.... misero....

CHI. Mio padre!... Voi!....

MON. L' ambascia
Già delirar la fa. (*cercando avvicinarsi a lei*)
Chiara...

EUF. CORO *e* MAR. Spavento... fremito
In faccia al padre!...

MIC. *a* MAR. Osservala (*Chiara è come fuori di sè, girá per la scena quasi cercando un oggetto*)
O che ella non è figlia....
O ch' ei non è papà.

MAR. Oh! ti dirò. (*piano con mistero a Mic.*)

CHI. (*in faccia a Val. che si rivolge a lei*)
Ma guardami....
Valmore!.... senti....

VAL. (*respingendola*) Lasciami.

CHI. Ed io non moro ancor.

INSIEME.

CHI. VAL. MON. ROS. *e* CORO *di* CAVALIERI.

Va - Troppo merti la tua sciagura.
Il sol, mirandoti, d' orror s' oscura,
Tace natura nel reo tuo cuore:
Non può quell' anima sentir amore. -
Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:
Va: la tua vista orror $\frac{\text{mi}}{\text{ci}}$ fa:

EUF., MARC., MIC. *e* CORO

Oh! come è orribile la sua sciagura!
Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,
Sordo a sue lagrime la scaccia amore:
Pure, innocente ognor la credo,
E di lei sente il cor pietà.

CHI. *sola, verso* EUF. *e* MAR. *e* DAME

Ah! - voi schiudetemi le braccia almeno:
Ch' io possa piangere, morire in seno
Di chi ancor sente di me pietà.
Rea non credetemi - Sono innocente -
Tutti mi fuggono - orror io desto -
E orror la vita così mi fa.

(*vuol accostarsi a Val. egli la respinge; ella cade convulsa e va deperendo; le Dame la sollevano e la trasportano; Euf. e Marc. le stanno presso. Gruppi analoghi.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria come nell'atto primo.

Varj Gentiluomini Dame *in gruppi d'attenzione e ansia, verso la porta destra, ch'è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione.* Cavalieri *e* Dame *sopraggiungono, e s'esprimono vicendevolmente in* Coro.

Cav. e Dame Come sta ?
Gli altri Zt! Zt! - Non si sa -
È la stanza chiusa ancor.
Pian pianino cammin ate... iamo
Sotto voce favell ate... iamo
Non il minimo romor.
Tutti Quella sincope violente,
Che repente l'assalì;
Fe' temere pe' suoi dì.
A parti Un gran caso! che infelice!
Ma è poi rea? - così si dice -
Tutti È un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.
Mic. (*sulla porta con premura, ad alta voce*)
Come va ?
Tutti (*piano*) Zt! Zt!
Mic. (*pianissimo*) Come va?

CORO Non si sa.
MIC. Non migliorò ?
CORO Ma non vedi? - Non si sa.
(*segnando la porta chiusa*)
MIC. Oh! dal buco udrò.. vedrò. (*si posta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti*)
(*il Coro va ripetendo alternativamente*)
Chiara è stesa là sul letto ...
Dura, dura ... smorta, smorta ...
Occhi chiusi - sembra morta...
Il padron ... la principessa...
La mia moglie attorno d' essa.
Serio il medico sta attento ...
Un lamento cupo ... lento .
Convulsioni della morte !... (*si stacca dalla*
Basta basta - fa paura .. *porta*)
CORO Poverina! - fa pietà : (*osservando*)
Ma, pian pian - la porta s' apre,
Or vedremo ... si saprà.

SCENA II.

EUFEMIA *desolata;* ROSEMBERG *sostenendola, e i precedenti, poi* MARCELLA.

EUF. Io non reggo a quella scena :
Ha di vita un soffio appena.
ROS. Della sincope è la crisi ;
E il periglio cesserà.
EUF. Ah ! la pena, il vivo affetto,
Ch' ho per lei non so spiegar.
ROS. (Cor di padre, gemi in petto.
E ti devi, oh Dio ! frenar)
CORO Ansio il core sta l' effetto
Della crisi ad aspettar .
MAR. Buone nuove ! (*sulla porta*)
MIC. Evviva !
TUTTI Zitto !
MAR. S' è calmata - passò adesso
Dolcemente - in gran sopore.

Il Dottore m' ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.

TUTTI Ah! quel placido riposo
Tu le serba. o ciel pietoso ,
E la rendi al nostro amor.
Ah! sì, speriamolo, che risanarla ,
Che a noi serbarla il ciel vorrà.
È calunniata indegnamente;
Chiara innocente si scoprirà.
Chiara felice trionferá. (*il Coro si ritira*)

SCENA III.

EUFEMIA, ROSEMBERG, MICHELOTTO, MARCELLA.

MIC. Eh! guarrirà per certo
E poi... allegramente.
EUF. Oh sì! ch' ella sia resa a questo cuore.
ROS. Ma a lei chi render potrà più l'onore?
MAR. Se potessi parlar... (*piano a Mich.*)
MIC. Ma tu, che sai ?
MAR. Uh!
MIC. Ma ?...
MAR. Zt !
EUF. Conte; un mistero tenebroso
Avvolge quest' orribile vicenda:
E Chiara n' è la vittima.
MAR. È ben vero!
Ed io lo posso dir.
ROS. Ma qual mistero ?
MAR. L'assassin!...
MIC. (*guar. da una porta* Quella è faccia d'assassino.
Suo padre.
ROS. (Ciel!)
MIC. Eccolo là in giardino,
Come un cospirator , cupo, pensoso.
La sua figlia moriva...
Ed ei non ci pativa.
ROS. (La sua figlia !

Ed io !... stato crudele...)

MIC. Già somiglia
La figura bruttissima al suo core.

EUF. Io ne sorpresi infatti.

ROS. Ecco Valmore.
Avanza lentamente .. triste... oppresso. (*va incontro*

EUF. Misero!... Al veder Chiara là moriente, *a Val.*)
Suo malgrado, ei soffriva.
Partì a celare il pianto che tradiva
Il suo cor.

MIC. (*a Mar.*) Moglie mia;
Lasciamli, andiamo via.
Mi dirai... (*parte con Mar.*)

SCENA IV.

VALMORE, ROSEMBERG, EUFEMIA.

VAL. Principessa,
Con pena io m'allontano da un soggiorno
In cui tutto m'offria dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un infelice,
E qui di soffermar più a me non lice.

EUF. E voi non siete il sol che d'ostinato
Ognor più avverso fato
Provi il rigor... Altri infelice...

ROS. (Eufemia,
Ei ne geme.) Valmore, disponete.

EUF. Sembra che voi bramiate
Il suo partir. Restate,
Signor, ven priego... almen sino a dimani
Forse... chi sa!... qualche inatteso evento...
Me ne lusinga il cor.

ROS. Chi più contento
Ne sarebbe di me? Ma... (Oh Dio!..)

EUF. Valmore,
Voi dunque resterete?

VAL. V'obbedirò.

ROS. Forse mercè n'avrete. (*parte con Ros., Val. d'altro lato.*)

SCENA V.

Parte remota ombrosa nel parco del castello.
Rovine di antico tempietto.

CHIARA *cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita, geme.*

Inoltro - e più remoto ...
Deserto è il sito e tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina ... a morte.
Sì - questa or è mia sorte: -
Non è che un punto .. un colpo - e si finisce. -
Più non si pena allor,
Più non s' ama ... Oh! Si mora.
E tu, pietoso Dio - (*come colpita da un pensiero*
E se mai!... Deh! - perdonami. *si getta ginocchioni e s' appoggia ad un sasso colla testa china sulle sue mani*)

SCENA IV.

VALMORBE *tristissimo* e CHIARA.

VAL. Scordarla ...
Dal pensiero scacciarla
Io lo voglio - e nol posso. - Io cerco invano
Tumulto, o solitudine - Dovunque ...
Ognora ... quell' imago, quell' accento ...
Nel pensiero ... nel core -
E l' abborro. -
CHI. Valmore!
VAL. Il nome mio! ...
E illusion è questa! - (*si volge e osserva*)
CHI. Parmi. (*alzandosi*)
VAL. Ah! l'empia! ... (*si trova in faccia a Chi.*)
CHI. (*lo riconosce*) Valmor! ...
VAL. Fuggiam.
CHI. T' arresta.

Resta crudele: a pascere
Il fero tuo desìo.
Gioisci - vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio;
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.

VAL. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice.
So che la morte meriti:
Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio ...
Più il ciel non irritar.

CHI. Viver! - Io? Basta - Fermati.
Chiudimi almeno il ciglio (*cava un pugnale*
Questo pugnal ... (*alzandolo sul petto*)

VAL. Ah! - Perfida!
Quel che m' uccise il figlio?

CHI. No ... ch' io non fui.

VAL. (*subito*) Palesami
Adunque l' uccisor.

CHI. Sì .. l' uccisor ... (*e si ferma ansia, atterrita*)

VAL. Additalo ...

CHI. Oh! padre! (*immobile*)

VAL. Ebben! ..

CHI. (*oppressa*) Che orror!

VAL. Vuoi tu ingannarmi ognor!

CHI. (*con tenerezza a Val.*) a 2 VAL.

Deh, rammenta que' felici — Dove sono que' felici
Dì primier del nostro amore! — Dì primier del nostro amore?
L' innocenza, il bel candore — L' innocenza, il bel candore
Del mio cor da te si amò. — Di quell' alma dove andò?
E il candore questo core, — Ah! fingeva quel reo core ...
L' innocenza ognor serbò ... — E l' amore m' acciecò.
Ma il destino l' assassino — Eppur sento a quell' accento,
A celar mi condannò. — A que' sguardi, nel mio petto
Innocente io t' amo ognora ... — Un contrasto... un turbamento.
E d' amor per te morrò. — Debil cor! Tu l' ami ancora ...
Sì, dal sen ti strapperò.

VAL. Non ti resta che un istante;
Parla ... dì ..

CHI. Sono innocente -

VAE. L' assassin del figlio mio?..
CHI. Noto è a Dio - tacer degg' io.
VAL. Ed io soffro!... Oh iniqua! Va.
CHI. Qui... (*) Valmor! - che crudeltà (*) *toccandosi il cuore*)

CHI. (*elevandosi gradatamente*) *a* 2 VAL.

Ma verrà, verrà il momento — Ah! rendeva un solo accento
In cui puro in suo fulgore, — A me pace, a te l'onore;
D'innocenza il bel candore — Ma discolpa in tanto orrore
Brillerà, trionferà; — Quel reo cor trovar non sa.
Chiara morta allor sarà. — Pace più per me non v'ha.
Tardi allor pentito, ingrato — Troppo indegna, sì t'ho amato,
La tua Chiara chiamerai; — Ma tu più non mi vedrai
Desolato piangerai, — Vita orribile vivrai
Fra i rimorsi, nel dolor. — Di tua colpa nel terror.
La tua Chiara in cielo allor — Nella tomba il mio dolor.
A te calma implorerà. — Calma sol ritroverà.

(*partono da opposti lati*)

SCENA VII.

Galleria.

MICHELOTTO *pensoso, con atti di sommo stupore e ammiraz.*

Oh! - Veh! - Povera Chiara! - Angelo vero
Di bontà, di pazienza! - La mia moglie
M'ha confidato tutto. - Ella sapeva
Tutto da Chiara. » Montalban fremeva
» Pel figlio di Valmor. - Chiara un mattino
» Va per baciar quel figlio, e vede un uomo...
» (Che riconobbe) escir, preoccupato
» Del suo delitto. - Dietro una cortina
» Ella s' ascose; e, nel fuggir, quel mostro
» Gittò, senza vederla, ai di lei piedi
» Un pugnal sanguinoso - ella si svenne.
» Giunge la governante - si rivenne
» Chiara svenuta ancor, tinta dal sangue
» Del pugnal che posava a lei vicino.
» Venne accusata tacque.

» E innocente soggiacque alla condanna
» Per quel mostro... ch' è lui - certo. » L'ho detto
Io sempre - al muso.. un assassino !... e fui
Indovin.

SCENA VIII.

MONTALBANO *entrando* e MICHELOTTO.

MON. Qua colui ! (*vede Mic.*)
MIC. (*avvicinandosi*) Ma adesso ... Oh ! (Lupum ...
È lupo vero, in fabulam) Signore.
MON. Amico !
MIC. Oh troppo onore ...
E grazie.
MON. Sai tu dirmi
Come sta la mia figlia ?
MIC. Vostra figlia ?
(Proviamo) Male ... male assai.
MON. Davvero !
(Oh ! morisse ! - il terribile mistero
Morirebbe con lei.
Securo allor sarei.)
MIC. (*osservandolo*) Par ch' abbia gusto.
Fa il bocchin ! - Eh !)
MON. Voglio vederla.
(*avvicinandosi verso la porta di Chiara*)
MIC. (*opponendosi*) Scusi,
Perchè ?
MON. Quale richiesta ! - Non son io
Padre suo ?
MIC. (*fissandolo*) Padre suo ! - Sì - l' infelice,
Per sua disgrazia, ha un padre ... almen si dice.
MON. Qual pensier ! - che vuoi dire ?
MIC. (*marcato*) Discendete
Nel vostro cor... se voi ... pur cuore avete.
MON. Come ! ... e ardisci ? ... (prudenza).
MIC. Ecco - udite ... e ... pazienza.
Che l' antipatica vostra figura
Desti ... scusatemi; rabbia e paura ;

Della natura, che vi diè un ceffo...
Certi occhi, e tratti!.. colpa sarà.
Ma quel ribrezzo in una figlia..
L'orror visibile pel buon papà...
Fa meraviglia, pensar... ci fa.

MON. La di lei storia, pubblica omai,
La colpa orribile tu già ne sai;
Il suo buon padre... uomo d'onore,
D'eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso, di sè l'orrore
In faccia al padre celar non può.
Figlia sì perfida a me toccò.

MIC. Figlia sì perfida! - e voi -... scusate,
Voi... suo buon padre, voi l'accusate?

MON. Perchè difendere non la poss'io?..

MIC. Chi lo potrebbe meglio di voi?

MON. (Oh rabbia!..) E come?...

MIC. (Sì, amico mio...)
Voi... voi... Sì... - voi... tutto io già so.

MON. (Cielo!...) Sapete...

MIC. Sì - tutto io so.

a 2

MON. Il suo spavento,
Il turbamento
Celar quest'anima,
Calmar non sa.
Ci vuol bravura.
Disinvoltura.
E poi mia vittima
Colui cadrà.

MIC. Il suo spavento,
Il turbamento
La volpe vecchia
Celar non sa.
Da galeotto
A marinaro,
Amico caro,
Adesso andrà.

MIC. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato...

MON. La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato?...
(Ah! ch'io son precipitato.)

MIC. (Ora un colpo già lo coglie.

MON. E...

MIC. E...

MON. Tutto...

MIC. Tutto.

MON. (Oimè.)
MIC. (Va in sudore:) Vi vien male?...
MON. No.... Un vapore.
MIC. Già.
MON. Sicchè...
Chiara... ha detto...
MIC. Tutto.
MON. Tutto?...
(Rovinato io sono allor.)
MIC. (Molto forte quel vapor!)
Ma a tacer s' ostina ognora
L' esecrabile assassino.
MON. A tacer s' ostina ognora
L' esecrabile assassino?
(Ah! respiro dunque ancora).
MIC. (Torna a fare il bel bocchino!),
MON. Sicchè dunque... amico caro...
MIC. Sicchè dunque io vi dichiaro....
Che se in caso di tal conto
S' ammettessero i sospetti,
A giurar io sarei pronto....
MON. Cosa?...
MIC. Che...
MON. Cosa?
MIC. Che voi....
Voi più ch' altri conoscete
L' innocenza di quel cor
MON. Miserabile impostore!
MIC. Quanto caldo! - chi! ehi! signore!
MON. Sai la forza tu di questa
Calunniosa imputazione?
MIC. Meno furia - So... e non so. —
So ch' è forza d' opinione,
E ad un caso parlerò.
La saluto. (*con riverenza per partire*)
MON. Resta - qua - (*prende sotto il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce*)

a 2

MON. Vedi tu questo pugnale?
Se ti fugge una parola,
Ch' esser possa a me fatale!...
Di sì perfido sospetto...
Io lo pianto nel tuo petto -
Se tu parli, tu sei morto:
Montalban ti svenerà.
Caro amico, siamo intesi:
Montalban tien bene in mente. -
Poi staremo allegramente -
Già tu ben mi servirai....
Ben da bere ci sarà. -
(Ma se parli, tu sei morto:
Montalban ti svenerà).
La saluto - (*con riverenza, contraffacendo Mic. che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalbano*)

MIC. Resti qua:
Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla?
Questa poi, se l' altra falla.
Galantuom, t' ho conosciuto,
E mi sono provveduto.
Se ti muovi, tu sei morto;
L' una o l' altra colpirà.
Mio signore, siam intesi:
Michelotto tenga a mente.
A dispetto dei birbanti
S' ha da stare allegramente;
Ben da bere ci sarà!
Se ti muovi, tu sei morto
L' una o l' altra colpirà.
(*Mont. parte fremente. Mic. lo segue ridendo.*)

SCENA IX.

Gran sala, come nell' atto primo.

Guardie disposte, Cavalieri e Dame da varj lati che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d' onde poi arriverà Chiara, cantano in Coro:

Vieni, o Chiara, omai secura:
E dal seno sgombra omai
Quell' ambascia, quel timor.
Qui pietose a tua sciagura
Tutte l' alme troverai:
Per te palpita ogni cor.
Vieni: squarcia quel velo d'orror.
Il bell' astro d' innocenza
Per te splenda più vivace.
E la face si raccenda
Dell' imene e dell' amor.

(Chiara comparisce presa a mano da Euf. Ros. e Val. al loro fianco. Mic. e Mar. parlano sommessamente. Paggi, Scudieri, Damigelle e Domestici, poi Montalbano)

VAL. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda... ed innocente...
E con qual gioja ti crediam! - Ma devi,
Pel tuo, pel nostro onore
Svelarmi l' uccisor del figlio mio...
Tu lo vedesti. (*Mont. comparisce*)

CHI. (Oh Dio!)

VAL. Chiara se m' ami....

EUF. Se felice mi brami....

MAR. Per la vostra Marcella...

ROS. Se t' è caro l' onore...

CHI. E se m' amate...
Oh! per pietà... cessate d' assalire
Così un povero cor.

MIC. Dunque... scusate,
Ha dritti molto sacri

Su quel povero core
Quest' infame assassin, perchè soffrire
Voi possiate così?

MON. Su, figlia, ardire...
Palesa l' uccisore - ch' egli spiri
Fra i più atroci martiri.
Tu, allor felice, udir tu non potrai
Quel misero... spirando... in suo furore
Te maledir.

CHI. (*con grido di raccapriccio e oppressa*)
No... no... gran Dio! Che orrore!
(*s'abbandona su Euf.*)

VAL. Montalban!...

MIC. Quest' è troppo,
Io scoppio se non parlo. -

MON. Che osi tu?

CHI. Michelotto!

MIC. Non è più tempo.

EUF. Ebben...

ROS. Segui.

VAL. Conosci
Tu quel mostro inumano?

MIC. Eccolo. (*segnando Mont.*)

TUTTI Montalbano!

VAL. Suo padre?

MON. Vil calunnia!

EUF. E saría vero?

MIC. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.
E per salvar il padre ella s' espose
All'infamia, alla morte.

VAL. Oh, la mia Chiara!

ROS. Qual luce la mia mente ora rischiara!

CHI. Non è ver - nego tutto - ingiustamente
Il mio padre s' accusa - egli è innocente.
Mio buon padre, venite -
E dai calunniator meco fuggite.
Vi consoli amor di figlia;
Cercherem lontane arene,
E là tregua a nostre pene -

Accordare il ciel vorrà.
Lascio... tutto - A tutti... addio
Ah! - di Chiara la memoria
Non odiate per pietà. (*a tutti, e arrestando lo sguardo su Val.*)

TUTTI Ah! di Chiara sempre cara
La memoria a noi sarà.

VAL. Chiara... (*trattenendola*)

MON. Vieni.

ROS. (*deliberato*) V' arrestate.
Vedo già, celeste figlia, (*a Chiara con tenerezza e ammir.*)
La virtù che ti consiglia.
Resta, o Chiara... (*la prende per mano*)

MON. Che fareste!...
Rosemberg! - I dritti miei...

ROS. Per me cura voi n' aveste -
Li ripiglio ora su lei,
Io... suo vero genitor. (*l'abbraccia*)

CHI. *e seco tutti* Ciel! Oh gioja! Voi mio/suo padre,

MON. Oh furor!

EUF. Me lieta madre!

VAL. MAR. MIC. CHI. Oh contento! E voi sua/mia madre!

CHI. Ah! la figlia di voi degna,
Sì, stringete al vostro cor.
Ecco il perfido uccisor. (*segnando Mon.*)

TUTTI Alla morte il traditor. (*Ros. ordina alle guardie d' allontanare Mon.*)

MIC. Un capestro è poco ancor.

MON. Dell' abisso ov' è l' orror? (*parte cond. dalle guardie*)

VAL. Chiara... il tuo perdono .. il cor. (*Chi. gli stende amorosa la mano e s' abbraccia a Ros. e ad Euf.*)

TUTTI Ah! - Sento di rinascere
In questo bel momento.
Qual sogno di tormento
Svanito è il mio penar.

Fra dolci e cari affetti,
Fra teneri diletti,
Io torno di contento,
D' amore a palpitar.

TUTTI Ritorna di contento
D' amore a palpitar.

FINE DEL MELODRAMMA.